



Museo Archeologico Nazionale di Calatia

Un nuovo percorso di visita tra archeologia, accessibilità e innovazione

Napoli, 22 settembre 2026 - Il **Museo Archeologico Nazionale di Calatia** riapre al pubblico con un **percorso di visita profondamente rinnovato**, pensato per raccontare la storia di *Calatia* e del territorio di Maddaloni attraverso linguaggi, strumenti e modalità di fruizione più accessibili e inclusivi.

Il nuovo allestimento è stato presentato al pubblico **martedì 22 settembre alle ore 11.00**, alla presenza di: **Luigina Tomay**, direttrice regionale Musei nazionali Campania, **Andrea De Filippo**, sindaco di Maddaloni, **Ilaria Menale**, direttrice del Museo, e i curatori del progetto di riallestimento **Carlo Rescigno**, docente ordinario presso l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" - Scuola Superiore Meridionale, **Valeria Parisi**, docente presso l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", **Antonella Tomeo**, direttrice del Museo Archeologico Nazionale dell'Antica Capua. Le conclusioni sono state affidate a **Massimo Osanna**, Capo Dipartimento per le Attività culturali del Ministero della Cultura.

Il progetto di allestimento e il nuovo percorso di visita

Il nuovo progetto nasce dalla volontà di ripensare in maniera organica il rapporto tra spazio museale, percorso espositivo, contenuti e modalità di fruizione, costruendo una narrazione capace di attraversare oltre 2.500 anni di storia: dalle aristocrazie italiche dell'VIII secolo a.C. alla presenza romana, dalla Via Appia alla nobiltà borbonica, fino alla Maddaloni contemporanea.

Archeologia, patrimonio architettonico, storia del territorio e innovazione tecnologica entrano, così, in dialogo attraverso un nuovo percorso espositivo che supera la semplice successione cronologica delle collezioni e mette in relazione le diverse dimensioni temporali del Museo, restituendo al visitatore la complessità del paesaggio storico di *Calatia* e del territorio nel quale la città antica si è sviluppata.

Tra le principali innovazioni del percorso di visita – ora dotato di un nuovo sistema di illuminazione - le sale didattiche riallestite al piano terra e integrate nello spazio museale, la sezione dedicata alle carrozze rinnovata con nuovi strumenti di comunicazione e la sala con la ricostruzione di un saggio di scavo, ora maggiormente integrate nella narrazione museale.

Un ripensamento complessivo ha interessato la sala dedicata alla via Appia, sia per superare l'obsolescenza delle tecnologie del precedente allestimento, sia per aggiornarla alle più recenti sperimentazioni nel campo del video mapping museale. La nuova sala immersiva trasforma pareti e pavimento in superfici narrative sulle quali immagini a 360 gradi della città contemporanea, riprese aeree, mappe, documenti storici, animazioni e materiali d'archivio costruiscono un viaggio nel

tempo e nello spazio per raccontare la “*Regina Viarum*” non soltanto come infrastruttura viaria, ma come luogo di movimento, scambio e incontro tra comunità e culture.

Il percorso consente, poi, di entrare virtualmente nel lavoro dell’archeologo attraverso un’installazione multimediale dedicata alla Tomba 25, una delle diciannove sepolture individuate in una necropoli databile tra IV e III secolo a.C. Qui, il visitatore può attraversare virtualmente la stratigrafia del sottosuolo, osservare la documentazione dello scavo e seguire progressivamente l’emergere della sepoltura e del suo corredo.

Tra le nuove installazioni, un modello architettonico del Casino di Starza Penta, pensato anche per una fruizione tattile, e un grande tavolo sinestetico con un modello tridimensionale del territorio di *Calatia*, destinato a un’esperienza di *video mapping* interattivo, consentono di leggere il patrimonio attraverso una pluralità di linguaggi.

Il rinnovamento riguarda anche gli spazi di accoglienza: gli archi del vestibolo sono stati nuovamente resi permeabili verso la corte centrale dell’edificio, ristabilendo una relazione più diretta con gli ambienti del Museo, ed è stata realizzata una nuova sala biglietteria con angolo bookshop.

Anche l’identità visiva del Museo è stata ripensata. Il nuovo logo trae ispirazione da uno dei reperti più significativi delle collezioni: il *dinos* in lamina di bronzo con presa configurata a galletto, proveniente dalla Tomba 559 e databile tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. La nuova immagine coordinata caratterizza tutti i supporti informativi e di *wayfinding*, contribuendo a rendere più chiara e immediata l’esperienza di visita.

Il progetto è stato finanziato con risorse del PNRR di competenza del Ministero della Cultura, nell’ambito della *Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Componente 3 – Investimento 1.2 “Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche ed archivi”*, per un importo complessivo di 1.200.000 euro.

Interventi di efficientamento energetico sono stati realizzati grazie a un finanziamento di 371.564 euro del PNRR nell’ambito della *Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Componente 3 Investimento 1.3 “Migliorare l’efficienza energetica in cinema, teatri e musei”*, mentre con fondi della L. 190 (420.000 euro) sono stati approntati il ripristino della monumentalità architettonica dell’atrio e un nuovo ascensore, quest’ultimo in corso di completamento, funzionale al collegamento tra l’area caffetteria del piano terra e la sala polifunzionale con terrazzo posta al primo piano.

Il progetto scientifico del nuovo allestimento è stato curato da **Ilaria Menale**, direttrice del Museo; **Carlo Rescigno**, docente ordinario presso l’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” e presso la Scuola Superiore Meridionale; **Valeria Parisi**, docente presso l’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”; **Antonella Tomeo**, direttrice del Museo Archeologico Nazionale dell’Antica Capua; **Lorenzo Toscano**, dell’Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”.

L’accessibilità: una nuova idea di esperienza museale

L'accessibilità rappresenta uno dei principi fondanti del nuovo progetto. L'obiettivo è garantire la massima fruizione del Museo da parte di un pubblico ampio e diversificato, con particolare attenzione alle persone con disabilità, attraverso una narrazione ampliata dei contenuti e una pluralità di strumenti analogici, digitali, tattili e audiovisivi.

L'innovazione tecnologica è stata concepita non come elemento fine a se stesso, ma come strumento al servizio della conoscenza e dell'inclusione, capace di offrire a ciascun visitatore differenti modalità per orientarsi, comprendere e approfondire il patrimonio.

Oltre alle installazioni presenti all'interno del percorso museale, l'esperienza di visita prosegue anche oltre gli spazi fisici del Museo grazie a "*Genius Loci*", il progetto dedicato al miglioramento dell'accessibilità culturale e sensoriale di 28 musei e luoghi della cultura della DRMN Campania, attraverso l'impiego integrato delle tecnologie digitali. Attraverso una mobile app, accessibile tramite QR code collocati su pannelli e didascalie, sono disponibili contenuti multilingue, strumenti di audiolettura per persone non vedenti e ipovedenti e approfondimenti sulle collezioni. Il progetto comprende inoltre un *digital twin*, trasformato in una *smart map* interattiva con didascalie e contenuti di approfondimento, strumenti di Realtà Aumentata per la lettura dei reperti e una caccia al tesoro digitale pensata per i visitatori più giovani.

L'insieme di queste soluzioni amplia il concetto stesso di accessibilità: non significa soltanto poter entrare e muoversi negli spazi del Museo, ma anche comprendere, orientarsi, ascoltare, toccare, esplorare e partecipare. Tecnologia e innovazione diventano così strumenti per ridurre le barriere alla conoscenza e favorire una relazione più inclusiva con il patrimonio.

Il Casino di Starza Penta: la sede del Museo diventa parte del racconto

Con il nuovo allestimento, anche il luogo che ospita il Museo dal 2003 assume un ruolo centrale nella narrazione. Il Casino di Starza Penta, residenza della famiglia Carafa della Stadera, che ebbe in feudo Maddaloni dal 1465, è infatti parte integrante della storia del territorio e diventa esso stesso un oggetto della visita.

L'edificio ha attraversato nei secoli profonde trasformazioni. Legato alla presenza della famiglia Carafa, fu frequentato anche da Carlo III di Borbone durante le battute di caccia; nel Novecento venne utilizzato come caserma, prima di essere destinato alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio archeologico del territorio.

La storia del Casino si intreccia così con quella delle collezioni e con la storia di Maddaloni. Il palazzo non è più soltanto il contenitore nel quale sono esposti i reperti, ma diventa una componente del racconto: un luogo nel quale è possibile leggere la stratificazione storica del territorio e il rapporto tra architettura, paesaggio e comunità.

Questa relazione viene resa evidente anche attraverso il nuovo percorso, nel quale la città antica di *Calatia*, l'Appia, le necropoli, il Casino dei Carafa e la Maddaloni contemporanea diventano elementi di un unico paesaggio storico. La visita permette così di passare dalla storia delle collezioni alla storia dell'edificio e, attraverso quest'ultima, di tornare al territorio e alla comunità che lo abita.

Con la riapertura, il Museo Archeologico Nazionale di Calatia si presenta dunque come un luogo nel quale conservazione, ricerca, conoscenza, accessibilità e innovazione concorrono alla

costruzione di una nuova esperienza del patrimonio. Un museo aperto a pubblici diversi, capace di raccontare il passato attraverso strumenti contemporanei e, al tempo stesso, di rafforzare il legame tra le collezioni, la sede storica e il territorio di Maddaloni.



L'antica *Calatia* e la sua storia

La storia di *Calatia*, antica città che sorgeva nel territorio dell'attuale Maddaloni, affonda le proprie origini almeno nell'VIII secolo a.C., quando l'area fu abitata da comunità di cultura italica che seppero sviluppare un insediamento favorito dalla posizione strategica, lungo una delle principali direttrici di collegamento della Campania antica.

Nel corso dei secoli *Calatia* crebbe e si consolidò come centro di riferimento del territorio, grazie anche alla sua collocazione tra le aree interne della Campania e le grandi città della costa, sviluppando relazioni commerciali e culturali che sono documentate soprattutto dalle ricche necropoli e dai corredi funerari, testimonianza della presenza di gruppi aristocratici e di una società articolata.

A partire dal IV secolo a.C. la città entrò progressivamente nell'orbita di Roma, mantenendo tuttavia elementi della propria identità e delle proprie tradizioni, mentre la realizzazione della via Appia, alla fine dello stesso secolo, ne rafforzò ulteriormente la posizione strategica, inserendo *Calatia* all'interno di una grande infrastruttura destinata a collegare Roma con il Mezzogiorno e a favorire lo spostamento di persone, merci, eserciti e idee.

In età romana la città continuò a essere frequentata e a svolgere un ruolo significativo nelle dinamiche economiche e territoriali della regione, inserendosi pienamente nella rete di insediamenti e di vie di comunicazione che caratterizzava la Campania, fino a quando, nel corso dei secoli successivi, perse progressivamente centralità e l'abitato antico venne abbandonato.

Le tracce di questa lunga storia sono oggi restituite dai numerosi reperti conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Calatia, che permettono di ricostruire non soltanto la storia della città antica, ma anche le trasformazioni di un territorio attraversato per oltre un millennio da popolazioni, culture e sistemi politici differenti.

Info per la visita

Il Museo Archeologico Nazionale di Calatia è aperto tutti i giorni tranne il lunedì, dalle 9.00 alle 19.00 (la biglietteria chiude un'ora prima).

Biglietti: intero 5,00€, ridotto 18-25 anni 2,00€, gratuito minori di 18 anni e aventi diritto secondo normativa vigente (<https://cultura.gov.it/agevolazioni>).

I biglietti possono essere acquistati:

- online sul sito web Musei Italiani museiitaliani.it/acquista-biglietto;
- da smartphone tramite l'app Musei Italiani (disponibile su Apple Store o Google Play);
- con carta di credito o bancomat, presso la biglietteria automatica posta all'ingresso del Museo.

Contatti

Via Caudina, 353 - Maddaloni (CE)

tel. +39 0823 200065 – 0823203980

email drm-cam.maddaloni@cultura.gov.it

sito web museicampania.cultura.gov.it

social: Facebook @Museo Archeologico di Calatia – Maddaloni -

Instagram @museocalatia - X @museocalatia



Direzione regionale Musei nazionali Campania

Ufficio Promozione Comunicazione e Stampa

Castel Sant'Elmo, via Tito Angelini, 22 - 80129 Napoli

+39 081 2294478 | drm-cam.comunicazione@cultura.gov.it

Web | YouTube | Facebook | Instagram | X